



Marco Pollini, Evelyn Bruges
con Alice Ferrigato Presentano

Dal Regista di "El Estudiante"

PAULINA

Dolores
Fonzi

Cristian
Salguero

Esteban
Lamothe

e

Oscar
Martínez

Un Film di Santiago Mitre



GRAN PREMIO
SEMANA
DE LA CRÍTICA
CANNES



SINOSSI

Paulina abbandona la sua promettente carriera d'avvocato a Buenos Aires per tornare nel suo Paese d'origine, al confine tra l'Argentina, il Paraguay e il Brasile. Dopo due settimane di lavoro in un quartiere emarginato, viene assalita da un gruppo di malviventi.

Nonostante la brutalità dell'aggressione, Paulina cercherà, con tutta se stessa, di stringersi alle proprie convinzioni per sopravvivere. Paulina è un thriller sociale che esamina i personaggi connessi all'atto di violenza – le vittime e i colpevoli – studiando come tale violenza possa innescare differenti concetti di giustizia.

Titolo originale:

La Patota

Regista:

Santiago Mitre

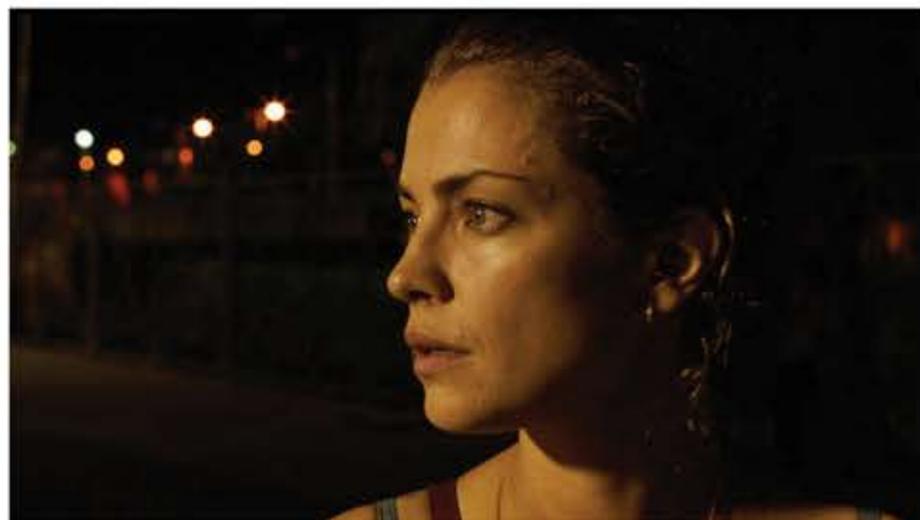
Sceneggiatura:

Santiago Mitre & Mariano Llinás

Produzione: La Unión de los Ríos, Full House

Produttori:

Agustina Llambi Campbell, Fernando Brom, Santiago Mitre, Lita Stantic, Didar Domehri, Laurent Baudens, Gaël Nouaille, Axel Kuschevatzky, Walter Salles, Ignacio Viale

**Direttore di Produzione:**

Giselle Lozano

Direttore della Fotografia:

Gustavo Biazzi

Montaggio:

Delfina Castagnino, Leandro Aste, Joana Collier

Art Director/production design:

Micaela Saiegh

Suono:

Santiago Fumagalli, Federico Esquerro, Edson Secco

Musica:

Nicolás Varchausky

PAULINA

Argentina, Brasile, Francia | DRAMMATICO

**Costumi:**

Florencia Caligiuri & Carolina Sosa Loyola

Cast:

Dolores Fonzi Paulina
Oscar Martinez Fernando
Esteban Lamothe Alberto
Cristian Salguero Ciro



NOTE DI REGIA

Non avevo mai visto la versione originale di La Patota del 1961 diretto da by Daniel Tinayre con Mirtha Legrand finchè non mi hanno chiesto di riadattarla. Ho visto il film una sola volta, non ho voluto vederlo altre volte, una mi bastava: qualcosa riguardo al personaggio di Paulina mi ha colpito direttamente al cuore, mi ha sconvolto seriamente. Ho subito scritto il film con Paulina in mente, cercando di dare una spiegazione al suo comportamento. Ho realizzato quasi subito quanto fosse improbabile: Paulina non doveva essere compresa, ed è questo ciò che mi ha spinto a dirigere il film. Fondamentale è cercare di seguirla, di stare con lei, di pensare con lei senza provare in tutti i modi di capire le sue scelte, senza contenerla in spiegazioni aleatorie. Paulina è incoraggiata da un istinto di sopravvivenza che confina con l'irrazionale: questa forza dirige il film, spingendoci con lei.

L'altro protagonista, quasi assente nel film originale e che qui diventa una figura centrale, è il padre, il giudice Fernando Vidal. Un giudice liberare, dalla mentalità aperta, con un esteso background politico e forti convinzioni, che ha cresciuto la figlia a propria immagine e somiglianza. Il concetto centrale del film si posiziona tra questi due punti di vista – padre/figlia, giudice/avvocato, uomo/donna – sviluppato come sottotrama: giustizia, marginalità, esistenzialismo, violenza di genere, sistema giudiziario, classe sociale, perdono.



La versione originale del film esplora proprio l'idea di perdono attraverso dei parametri morali molto vicini alla religione. Non sono interessato alla religione, ho riempito lo spazio occupato dalla religione con un altro tipo di credo: l'ideologia. Quanto può portare lontano la propria convinzione sociale? Quali sono i limiti della propria ideologia? Attraverso queste domande, Paulina si focalizza su una ricerca personale: è solamente sua, come il dolore che ha sopportato. Ciò che la lega ad altre donne che hanno subito un tipo di violenza simile è la medesima, dolorosa, domanda: come può, qualcuno, sopravvivere a questo?



Una delle sfide che Paulina ha portato alla luce è il rispetto delle decisioni che non condividiamo. Perché Paulina fa questo tipo di scelte? Che cosa sta cercando? Che cosa vuole provare? È difficile trovare una risposta, interpretare la sua decisione, così com'è difficile interpretare la violenza in un mondo in cui le istituzioni non possono essere utilizzate per contenere tali atti, dove è quasi impossibile fornire delle risposte e la violenza si manifesta anche senza un motivo definito.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Santiago Mitre è nato a Buenos Aires, Argentina, nel 1980. Ha studiato all'Università del Cinema (FUC). Nel 2004 ha co-diretto con Alejandro Fadel, Martín Mauregui e Juan Schnitman *El Amor* (1ª Parte), presentato al BAFICI e alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia. Nel 2006 ha iniziato a scrivere per la televisione e il cinema.

Ha scritto tre sceneggiature per Pablo Trapero: *Leonera* (in competizione a Cannes nel 2008), *Carancho* (nella sezione *Un Certain Régard* del 2010) ed *Elefante Bianco* (nella sezione *Un Certain Régard* del 2012). Ha scritto anche per Israel Caetano, Walter Salles ed altri registi.

Nel 2011 ha co-fondato una casa di produzione indipendente, *La Unión De Los Ríos*, producendo il suo primo film, *El Estudiante*. Il film ha partecipato a oltre 30 festival vincendo numerosi premi come il Premio della Giuria "Cineasti del Presente" a Locarno, Miglior Film a Gijón e Cartagena, e Miglior Film Argentino al FIPRESCI nel 2011.

Nell'aprile del 2013 ha presentato al BAFICI il mediometraggio *Los Posibles*, co-diretto con Juan Onofri Barbato, un cross-over tra film e teatro, tra cinema e danza.

Paulina è il suo secondo lungometraggio come regista e sceneggiatore.

FILMOGRAFIA

2015 PAULINA

2006 EL ESTUDIANTE

2004 EL AMOR (1ª PARTE) - collective

